



## **Commemorazione Martiri del Poligono** *22 agosto 2020*

Spettabili autorità e cari concittadini,  
grazie per essere qui, nel 76° anniversario dell'eccidio dei Martiri del Poligono di Lodi. Ci ritroviamo in una circostanza eccezionale che impone una commemorazione in forma ristretta. Le limitazioni e le distanze non ci rendono però meno partecipi e sinceramente emozionati nel ricordo di avvenimenti che rappresentano una pagina vergognosa della storia della nostra città: la barbara uccisione di cinque giovani lodigiani che hanno lottato per riscattare la propria terra dall'oppressione nazifascista e per riaffermare i valori della libertà e della democrazia.

Dolore, paura, sdegno, rabbia sono i sentimenti che hanno attraversato la comunità lodigiana, testimone della violenza cieca inflitta a Oreste Garati, Ludovico Guarnieri, Ettore Maddè, Franco Moretti e Giancarlo Sabbioni, torturati e colpiti a morte nello spiazzo del Poligono di tiro nel pomeriggio del 22 agosto 1944. A loro fu persino negata la pietà dovuta nei confronti dei morti e i familiari non ebbero neppure la possibilità di esprimere qualsiasi forma di cordoglio.

La mia generazione ha avuto la fortuna di poter conoscere i testimoni di quegli anni spaventosi e di aver ascoltato i loro racconti, ma i nostri figli e nipoti forse non avranno un'occasione altrettanto preziosa, per questo è fondamentale conservare la memoria e costruire attorno ad essa una consapevolezza solida, che faccia da collante tra i membri della comunità e consenta di attualizzare in modo vivido e concreto quanto è accaduto.

Oggi, ricordando i fatti del drammatico 22 agosto di 76 anni fa, non limitiamoci al momento celebrativo, ma impegniamoci a fare profondamente nostra la comprensione dell'opportunità che ci è stata offerta di costruire un futuro libero, risultato della scelta di chi ha combattuto la crudeltà del regime fascista e si è sacrificato per consegnarci una vita migliore. Un lascito tanto prezioso deve essere onorato ogni giorno. Siamo responsabili e custodi di questa conquista a caro prezzo.

Quando pensiamo a questi episodi di dittatura, violenza e repressione nei confronti di dissenzienti troppo spesso crediamo che siano solo il frutto del passato, trascurando il fatto che nel mondo ci sono ancora troppo regimi



autoritari o dittatoriali. Secondo il *Democracy Index*, redatto da anni dall'*Economist* per misurare il grado di democrazie nel mondo, l'anno scorso si registravano 54 Stati autoritari, pari al 32,3 % dei paesi dove vive il 35,6% della popolazione mondiale, che ancora oggi non sa cosa siano la libertà e la democrazia. Paesi come la Corea del Nord, la Siria, l'Arabia Saudita, la Libia, la Cina, l'Iran, la Bielorussia, Cuba e il Venezuela, per non citarne che alcuni. In tutti questi paesi la speranza viene sempre dai giovani che non si rassegnano e si oppongono a un presente di privazione della libertà, manifestando, scendendo in piazza e combattendo per un futuro libero e democratico.

Un santo dei nostri giorni, Giovanni Paolo II, proprio 20 anni fa durante il grande Giubileo del 2000 esortò i 2 milioni di giovani accorsi a Roma dicendogli: “siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti”.

Voglio oggi far mie queste parole, esortando tutti i giovani a non smettere mai di credere nei propri ideali e a lottare per coltivare il desiderio di un mondo migliore; proprio come hanno fatto gli uomini che oggi siamo orgogliosamente qui a commemorare e che hanno dato la loro vita per consegnarci un mondo migliore, un mondo libero dal nazifascismo, permettendoci così di riconquistare quella libertà di pensiero e azione che con il regime era stata sottratta alla popolazione.

Nei mesi di emergenza sanitaria abbiamo purtroppo toccato con mano cosa significa la restrizione delle libertà che ormai, sbagliando, diamo per scontate, e abbiamo subito il dolore della perdita di vite giovani e meno giovani in una situazione che ci ha visti impotenti e spesso privati della possibilità di dare assistenza ai familiari ammalati e di rendere il giusto omaggio ai nostri defunti.

Combattiamo contro un nemico invisibile che ci induce alla riscoperta di quegli stessi valori di cui i Martiri del Poligono sono divenuti giustamente un emblema: spirito di sacrificio, solidarietà nei confronti del prossimo, dignità, coraggio, unità, libertà, speranza.



Dal momento difficile che stiamo vivendo può allora scaturire l'impegno a mettere in pratica questi ideali in ogni ambito della vita per affrontare le sfide del nostro tempo.

Rendiamo onore e esprimiamo la nostra riconoscenza a chi ha lottato contro la violenza e la sopraffazione. Traduciamo in azioni i valori che ci sono stati trasmessi.

Ed è per questo che è doveroso continuare a ricordare Oreste, Ludovico, Ettore, Franco e Giancarlo.

Grazie a voi che siete presenti oggi e a tutti coloro che ci sono vicini, seguendo a distanza la commemorazione.

Il Vicesindaco  
Lorenzo Maggi